

Per la De Masi le osservazioni illudono i rivolesi «Il Tav non si può spostare»

di CLARA CALAVITA

RIVOLI - *«Leggendo le osservazioni verrebbe da pensare che il Comune sia contrario al progetto, viste le molte criticità relative, per esempio, all'ospedale e alla collina, che il Comune ha sempre tutelato anche tramite atti formali. La richiesta di spostare il cantiere, invece, mi sembra dettata dalla sindrome Nimby»*, conclude. E' il commento di Gianna De Masi, rappresentante del comitato No Tav locale, in merito alle osservazioni elaborate dal Comune.

I vari argomenti delle osservazioni sono contestati punto per punto dal Comitato. *«Sappiamo perfettamente che il tracciato non è spostabile di qualche metro per salvare una casa. I parametri dell'opera richiedono un ricalcolo su un'area molto più ampia, per costi e raggi di curvatura, che permettano di mantenere la velocità di percorrenza e quindi la funzionalità della linea»*. Spostare di qualche metro a Rivoli, quindi, vorrebbe dire un riposizionamento anche altrove. Senza contare che anche altri comuni hanno fatto la stessa richiesta, e *«non si possono accontentare tutti, facendo un serpentine. Gli spostamenti di tracciato sono illusori, perché si soffermano*



sul micro-tracciato locale, e non fattibili dal punto di vista tecnico. Quanto a Virano, che si è detto favorevole, non ha voce in capitolo nelle sedi amministrative dove si decide il progetto», commentano dal Comitato.

Quanto alla riduzione del cantiere, *«questo comporta che le attività al suo interno finiscano altrove. Si trova lì in base a calcoli di tracciato, per iniziare lo scavo della galleria, e anzi sembra che queste stime siano sbagliate. Lì non si può scavare abbastanza a fondo, quindi potrebbe andare circa 100 metri*

più in su, più vicino all'ospedale. Ma il Comune ha scelto di non avvalersi di tecnici e non se ne è accorto». Quanto allo spostamento dei conchi a Orbassano, *«comporterebbe che una parte dello scalo non potrebbe essere rinnovata, che poi è lo scopo del far passare la linea in questa zona. Inoltre i conchi dovrebbero essere traspostati per un tratto maggiore di strada. Infine, spostando l'impianto, l'impatto si allontana da Rivoli ma si avvicina al San Luigi, che non è mai considerato nel progetto, così come non è considerato l'impatto dei*

lavori allo scalo. Insomma, si ripete il concetto di "non nel mio cortile", che è quello che chiedono tutti».

Un appunto viene fatto anche alle richieste di maggiori monitoraggi, mentre *«molti dati ci sono già, per esempio quelli dell'Arpa. In compenso il Comune non si è accorto che ne mancano altri, come l'impatto del futuro inceneritore, o il consumo di acqua del cantiere: nel progetto non è indicato né da dove sarà prelevata né dove verrà scaricata, visto che il Gorusso è in secca»*, conclude il Comitato.



Un agricoltore osserva la zona dove sorgerà il cantiere del Tav. Qui, il Comitato No Tav Rivoli: in prima fila seconda dal fondo, Gianna De Masi